

Erving Goffman: *l'enfant terrible* della sociologia

Percorso lezione

Biografia

Contesto storico-culturale

Pensiero:

- L'ordine dell'interazione
- Distanza dal ruolo e identità
- Il *Self* come oggetto sacro
- I *Frames* dell'esperienza



Biografia

1922 Nascita in Canada (da famiglia emigrata dall'Ucraina)

1949-1951 Dottorato di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia dell'Università di Chicago e 1° studio etnografico presso le isole Shetland sulla vita rurale

1959 Pubblicazione di *Presentation of Self in Everyday Life* (*La vita quotidiana come rappresentazione*, 1969)

1954-1957 Visiting Student presso il National Institute of Mental Health di Bethesda (Washington D. C.)

- 1955-1958 Lavora come assistente del direttore atletico del St. Elizabeth Hospital dove compie la 2° etnografia → *Asylums* (1961/1968): studio sulle 'istituzioni totali'
- 1957 Chiamato a Berkeley da H. Blumer dove nel 1962 diventa full professor
- 1963 Pubblica *Stigma* (1983) studi sull'identità negata
- 1967 Pubblica *Interaction ritual* (1988) in cui è contenuta la ricerca sul *gambling* (3° etnografia con copertura da *blackjack dealer* al Station Plaza Casino di Las Vegas)
- 1967-1968 anno sabbatico ad Harvard dove lavora alla rilettura critica della razionalità strategica in prospettiva interazionista → *Strategic Interaction* (1969/1988)

1968 è Benjamin Franklin professor presso la University of Pennsylvania. Qui pubblica:

- *Relations in public* (1971/1981): analisi dell'ordine sociale nei luoghi pubblici
- *Frame Analysis* (1974/2001): studio dell'organizzazione sociale dell'esperienza
- *Gender Advertisements* (1976): analisi delle relazioni di genere nella pubblicità
- *Forms of Talk* (1981/1987): confronto sociolinguistica e analisi delle conversazioni

1982 Muore poco dopo l'elezione a presidente dell'*American Sociological Association*



a Pelican Book

The Presentation of Self in Everyday Life

Erving Goffman

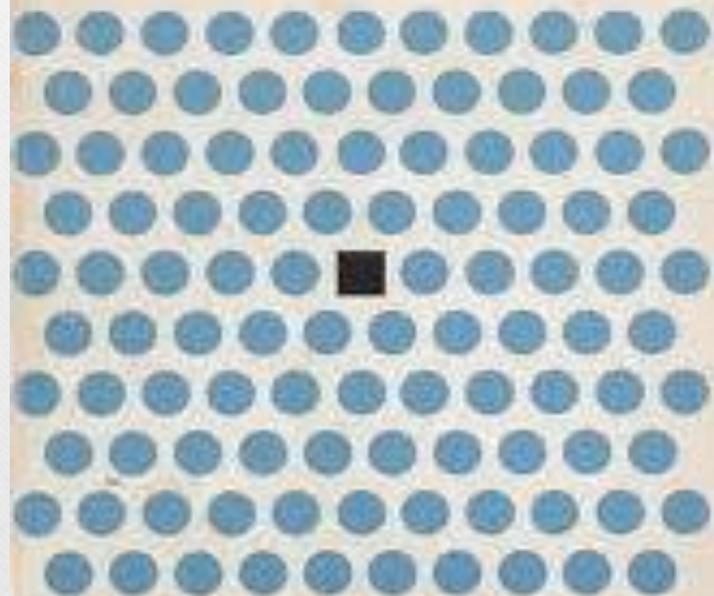


a Pelican Book

Stigma

Erving Goffman

Notes on the
Management of
Spoiled Identity



Behavior in Public Places

Notes on the Social
Organization of Gatherings

Erving
Goffman



a Pelican Book

Asylums

Essays on the
Social Situation of
Mental Patients
and Other Inmates

Erving Goffman



Function Ranking

In our society when a man and a woman collaborate face-to-face in an undertaking, the man—it would seem—is likely to perform the executive role, providing only that one can be fashioned. This arrangement seems widely represented in advertisements, in part, no doubt, to facilitate interpretability at a glance.

37–44 This hierarchy of functions is pictured within an occupational frame:⁷



37



38

⁷The irony has been noted that an appreciable amount of the advertising aimed at selling supplies for women's household work employs males in the depicted role of instructing professionals or employs a male celebrity to tout the efficacy of the product (see Komisar 1972:307).



39



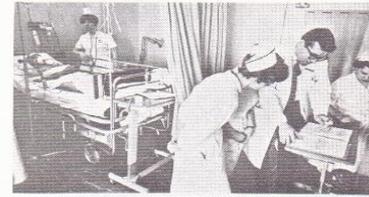
40



41



42



43



44

Contesto storico-culturale

1. la Scuola di Chicago ('50-60')

- a. L'interazionismo simbolico di H. Blumer che sistematizza le riflessioni di G. H. Mead: focus su identità e costruzione sociale dei significati dell'agire come strumenti per lo studio della realtà sociale

-
- b. Lo struttural-funzionalismo di Radcliffe-Brown e l'analisi dei fenomeni religiosi *à la* Durkheim (cfr testi sul rituale dell'interazione e *Frame Analysis*)

 - c. Gli studi sulle trasformazioni urbane in chiave etnografica di Park e colleghi e quelli sempre etnografici sulla stratificazione sociale di Hughes

2. La fenomenologia sociale (Schutz, Berger e Luckmann), l'etnometodologia (Garfinkel), la sociolinguistica, l'analisi delle conversazioni (Anni '70)

- *Frame Analysis* (intreccia le analisi dell'etnometodologia sulla riflessività e della fenomenologia s. sull'organizzazione cognitiva della vita quotidiana al pensiero durkheimiano)
- *Forms of Talk*: analisi del rapporto tra linguaggio e contesto sociale

3. G. Simmel

Presenza di forti assonanze tra l'analisi della società in senso relazionale di Simmel e l'analisi di Goffman sull'ordine sociale dell'interazione

Per S. la s. è un 'insieme di proprietà e forme' emergenti dall'interazione tra più soggetti che si influenzano a vicenda e che si cristallizzano in modo atemporale (*sociazione*);

Per G. l'ordine sociale dell'interazione emerge dalle conseguenze derivanti dalla co-presenza di più soggetti che orientano in modo reciproco le proprie azioni.

Pensiero

1. L'ordine dell'interazione
2. Distanza dal ruolo e identità
3. Il *Self* come oggetto sacro
4. I *Frames* dell'esperienza

1. L'ordine dell'interazione

Obiettivo della sociologia di G:
comprensione dell'interazione faccia-a-
faccia che G. considera una sfera
autonoma tanto dalle strutture sociali
quanto dall'agire individuale

Tale interazione è dotata di specifiche
proprietà e di un ordine peculiare

Interazione faccia-a-faccia: co-presenza 2 o + persone che

- focalizzano l'attenzione su un oggetto o una situazione comune;
- esercitano un'influenza reciproca sulle rispettive azioni

In breve, è una situazione in cui le azioni di ciascun partecipante sono consapevolmente e costantemente riorganizzate con riferimento a quelle degli altri

Tale definizione è applicabile a situazioni molto diverse rispetto

- Al tipo e grado di coinvolgimento richiesto
- Al livello di conoscenza reciproca
- Ai contenuti della conversazione
- All'ambientazione dell'interazione
- Ai ruoli e le identità di ciascuno
- Alla codifica normativa che definisce ruoli e identità

La produzione e lo scambio di
messaggi verbali e non verbali -
insieme alla costruzione del
significato condiviso che emerge
dallo scambio - si radica in regole
morali che orientano l'agire di
ciascuno

Queste regole morali orientano l'agire in particolare rispetto a degli standard morali di comportamento

Se questi ultimi vengono infranti vanno 'riparati' immediatamente



Aspetto sviluppato da Garfinkel nei *breaching experiments* (gli esperimenti di rottura)

Si tratta di un obbligo morale finalizzato a sostenere l'ordine rituale dell'interazione

2. Distanza dal ruolo e identità

L'analisi dell'ordine dell'interazione richiede quella del *ruolo* – concetto in voga nella sociologia americana anni 50-60 dominata dal funzionalismo.

Riprende le analisi classiche sul r. : è attività che un attore svolge di fronte a specifiche richieste normative legate al suo status, alla posizione occupata dentro la società e che induce l'attore ad accantonare parte del suo essere.

Siamo di fronte ad un attore che risponde con impegno a queste richieste normative tanto da scegliere sempre la linea d'azione da tenere in modo preliminare

TUTTAVIA

L'attaccamento al ruolo e all'immagine di sé che si dà rispondendo alle richieste normative può essere più o meno forte

Distingue tra:

- Ruolo **normativo** (insieme di diritti e doveri rispondenti alla aspettative sociali)
- Ruolo **tipico** (insieme concreto dei diritti e dei doveri espressi nell'interazione)
- Ruolo **situato*** (insieme di attività – non solo diritti e doveri condivisi - eseguite in modo visibile davanti ad altri soggetti)

A ciascun ruolo la società attribuisce un'identità



Come agisce il ruolo situato?

Concetto di **distanza dal ruolo**: è uno spazio intermedio tra le aspettative normative che definiscono i ruoli (e le identità annesse) e l'immagine complessiva che proiettiamo di noi stessi (senza sottrarci ai nostri ruoli e obblighi)

L'attore 'manipola' la situazione in modo da negare l'identità che viene attribuita a quel ruolo:

si esegue un compito legato ad un ruolo ma si chiede di non essere valutati solo per quel ruolo e il modo in cui lo si svolge (cfr dentista scanzonato)



La distanza dal ruolo è costantemente presente nell'agire quotidiano; costituisce una routine

Identità pubblica e stereotipata (legata al ruolo)

versus

identità 'genuina' svincolata dal ruolo

Quest'ultima è comunque sociale



3. Il Self come oggetto sacro

Il tema in cui l'influenza di Durkheim è particolarmente presente



Come sta insieme la società? Utilizzo della dimensione del *sacro* per individuare il legame sociale. Sono i rituali religiosi – condivisi e ripetuti in sincronia dagli attori – ad attribuire sacralità alla società. Durante la loro esecuzione gli attori si confermano l'un l'altro l'appartenenza.

Cosa resta del sacro à la Durkheim nella società contemporanea a Goffman? Il posto del sacro è stato occupato dal self individuale: l'oggetto di costanti attenzioni nelle situazioni quotidiane

Il rituale in Goffman:

‘un’attività che, per quanto informale e secolare, rappresenta il modo in cui l’individuo deve controllare ed evidenziare le implicazioni simboliche dei suoi atti alla diretta presenza di un oggetto che per lui assume un valore particolare’ (Il Rituale dell’interazione, 1967)

I rituali sociali sono eseguiti in conformità con le regole dell'etichetta sociale che stabiliscono le coordinate per il 'corretto comportamento cerimoniale' (gesti, espressioni verbali, sguardi, mimica facciale, etc)

Con questi strumenti i soggetti definiscono i 'territori rituali del sé', mostrano così di tenere in considerazione i ruoli e le identità degli altri e riaffermano, in ultima istanza, il carattere relazionale dell'interazione.

I rituali legati alla 'celebrazione del self' possono essere:

Positivi: l'attore mostra il proprio apprezzamento nei confronti dei propri interlocutori. Servono per avvicinare i soggetti e se male eseguiti vengono interpretati come una mancanza di riguardo

Negativi (o di discrezione): sono i divieti, i tabù. Indicano le azioni che l'attore non deve compiere per non profanare il self degli attori/interlocutori. Se infrange deve riparare



Per strada, due sconosciuti...

A: Scusi, mi sa dire l'ora?

B: Sì, certo, sono le 12.30.

A utilizza una convenzione sociale (è lecito chiedere l'ora ad un passante) ma sa che sta invadendo i territori del self di un altro attore (sconosciuto). Pertanto 'smussa' i rischi impliciti della sua azione scusandosi (il che significa 'so che sto invadendo i territori del tuo self e poiché ne sono consapevole mi scuso in anticipo). B di conseguenza.

In tutte le interazioni sociali quotidiane (più o meno banali) tutti i partecipanti sono chiamati ad utilizzare rituali di celebrazione del self.

Quelli tipici sono: _____

la **deferenza**: espressione di apprezzamento verso gli altri

Il **contegno**: espressione (con abiti, portamento, specifico linguaggio) della propria desiderabilità e onorabilità sociale agli occhi degli altri

4. I *Frames* dell'esperienza

Gli attori s. di G. sono esseri morali:

- preoccupati di dare un'immagine rispettabile di sé e di cogliere quella che gli altri proiettano;
- pronti a regolare costantemente le interazioni in cui sono coinvolti;
- capaci di applicare 'regole di rilevanza e irrilevanza' con cui si demarca i confini di ciò che ammesso in un'interazione e ciò che non lo è

Ogni situazione sociale si caratterizza per attività che costituiscono delle risorse realizzate **contestualmente**: esse acquistano un senso SOLO all'interno di quella particolare situazione

L'ordine che si instaura è dunque il prodotto di ruoli e attività **situate in un qui e ora**, in cui grazie alle regole di rilevanza si escludono determinati elementi ritenuti inutili per la specifica situazione sociale

Come avviene l'attribuzione di significato agli eventi in cui partecipiamo?

Il concetto di **frame** (*Frame Analysis*, 1974)

Frame: cornice socialmente organizzata, istituzionalizzata e culturalmente connotata

Ciascuna cultura dispone di un insieme di frames (frame primari) che rendono familiari, dotate di senso e rilevanza le scene sociali in cui gli attori si trovano nella vita quotidiana